

Fronte interno 1941-1943 L'Ufficio organizzazione capillare di Milano

Lucia Realini

Roma, 6 giugno 1941: il Direttorio nazionale del Pnf invia alle federazioni del partito un comunicato stampa di tre pagine intitolato "Annotazioni" e suddiviso in sei punti. Il primo stabilisce che

è istituito presso gli uffici del Direttorio Nazionale il "Servizio organizzazione capillare" cui è assegnato il compito di perfezionare la struttura ed il funzionamento degli organi capillari del Partito e delle dipendenti organizzazioni. In corrispondenza di tale Servizio, vengono istituiti un "Ufficio Organizzazione Capillare" presso ogni federazione dei Fasci di combattimento e una "Sezione Organizzazione Capillare" presso ogni Fascio di combattimento e Gruppo rionale fascista.

Al punto due viene specificato il motivo dell'istituzione dell'Ufficio:

in tal modo il Partito, realizzando contatti e collegamenti sempre più profondi e continui con le masse popolari, adempie alla funzione di accentuare la perfetta saldatura tra lo Stato e il popolo, secondo la concezione mussoliniana.

Al punto tre e al punto quattro vengono indicati i collegamenti che si devono stabilire tra le organizzazioni e le associazioni fasciste e l'Ufficio organizzazione capillare.

Il punto cinque stabilisce che "l'Ufficio organizzazione capillare delle Federazioni dei Fasci funziona anche per il Fascio di combattimento del capoluogo della provincia". A Milano l'Ufficio è situato nello stesso palazzo della Federazione dei Fasci, in via Paolo da Cannobio 9.

Al punto sei, le "Annotazioni" stabiliscono che "per il controllo di tali uffici e per il coordinamento delle attività delle Sezioni, i Segretari federali designeranno un componente del Direttorio federale".

Nelle due pagine successive alle "Annotazioni"¹ viene pubblicato un organigramma che mostra il funzionamento, partendo dal basso: ogni Gruppo rionale fascista raccoglie informazioni e comunicazioni che sono trasmesse, insieme a quelle provenienti dalle organizzazioni provinciali del Pnf (Gil, Guf, Fasci femminili e associazioni fasciste della Scuola, dei

¹ Partito nazionale fascista, Direttorio nazionale, "Annotazioni", 5 giugno 1941, pp. 1-3, in Archivio di Stato, Milano (d'ora in poi AS Milano), Gabinetto di Prefettura (d'ora in poi *Gab. Pref.*), secondo versamento (d'ora in poi II vers.), cart. 281. Il Direttorio nazionale provvisorio, nominato dal Gran Consiglio il 12 ottobre 1923, fu istituito il 13 ottobre 1923; all'inizio era composto da cinque membri, poi divenne Direttorio nazionale (nominato dal Consiglio nazionale); il numero dei componenti aumentò fino a 21 ed essi restarono in carica dall'8 agosto 1924 al 12 febbraio 1925; negli anni dal 1925 all'ultimo Direttorio, quello in carica dal 25 aprile al 25 luglio 1943, il numero dei componenti fu più limitato. Il Direttorio che istituì l'Ufficio organizzazione capillare è quello in carica dall'8 novembre 1940 al 26 dicembre 1941. I suoi 15 membri sono Serena Adelchi, segretario Pnf, Mezzasoma Fernando, vicesegretario, Gaetani Alfonso, vicesegretario fino al 21 ottobre, Pascolato Michele, vicesegretario fino al 5 ottobre — Gaetani fu sostituito da Gatto Salvatore, Pascolato da Venturi Augusto; 4 sono i componenti di diritto: Ricci Renato, ministro delle Corporazioni, Pavolini Alessandro, ministro della Cultura popolare, Buffarini Guidi Guido, sottosegretario del ministero dell'Interno, Starace Achille, capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale fino al 25

ferrovieri dello Stato, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato), dalle organizzazioni provinciali dipendenti dal Pnf (sono elencate 14 associazioni, dall'Associazione fascista famiglie caduti in guerra, all'Unuci — Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia —, al Coni, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ai Reparti ardati, al Comitato provinciale forestale), dalle organizzazioni sindacali provinciali ed enti vari (11 organizzazioni) e infine dagli ispettori e collaboratori vari (il gruppo comprende i componenti del Direttorio, gli ispettori federali, i segretari politici, i collaboratori e le gerarchie provinciali), all'Ufficio organizzazione capillare che, a sua volta, fa riferimento al Servizio organizzazione capillare presso il Direttorio nazionale del Pnf.

I documenti che analizziamo, provenienti dall'Ufficio organizzazione capillare di Milano, sono conservati presso l'Archivio di Stato e fanno parte delle carte del Gabinetto della Prefettura, secondo versamento 1941-1943. Sono conservati tra i documenti versati dalla Prefettura all'Archivio di Stato perché sono richieste che l'Ufficio organizzazione capillare (d'ora in avanti Uoc) inviava al prefetto, avvocato Carlo Tiengo, perché svolgesse indagini in città e in provincia relative a situazioni diverse: dalle infrazioni annuarie al malcontento della popolazione per la scarsità dei generi razionati, al-

l'accaparramento delle merci, alla chiusura di piccole e medie industrie per mancanza di materie prime, con conseguente licenziamento degli operai, alle indagini su cittadini ebrei. Le richieste dell'Uoc al prefetto sono, a volte, seguite da un rapporto della Questura o dei carabinieri o della vigilanza urbana (quando si tratta di infrazioni annuarie avvenute in città) relativo alla persona o alla situazione indagata. In alcuni casi il prefetto, raccolti gli elementi dell'indagine, li comunica al federale o ai ministeri competenti. Spesso la richiesta dell'Uoc e il rapporto della Questura o dei carabinieri non sono seguiti da nulla ed è difficile stabilire se, in quei casi, manchino dei documenti perché sono andati persi o se invece il prefetto abbia considerato chiusa la pratica. Come abbiamo visto, l'Uoc è stato istituito dal Direttorio nazionale il 6 giugno 1941, ma i primi documenti inviati dall'Ufficio di Milano alla Prefettura sono del settembre. L'attività dell'Ufficio procede per i successivi mesi del 1941, è particolarmente intensa per tutto il 1942, meno intensa nella prima metà del 1943. L'ultimo documento ritrovato porta la data del 23 luglio 1943. Dopo il 25 luglio, l'Uoc cessa di esistere.

Le segnalazioni dell'Uoc al prefetto, oltre all'intestazione dell'ufficio da cui provengono e quella del destinatario, che è sempre il prefetto, portano l'indicazione "settore E"; "settore S" e "settore P"².

maggio — a Starace succede Galbiati Enzo, capo di Stato Maggiore della Milizia; ci sono poi altri 7 membri: Bonamici Alessandro, segretario del Fascio di Verona, De Cicco Attilio, consigliere nazionale, Giuliani Sandro, consigliere nazionale, Ippolito Andrea, federale di Milano dal 22 dicembre 1940 al 17 novembre 1942, Manganiello Raffaele, consigliere nazionale e presidente del Coni dal novembre 1940 al luglio 1943, Parenti Efre, presidente dell'Opera nazionale dopolavoro dal novembre 1940 all'agosto 1942, Sellani Orfeo, consigliere nazionale, commissario straordinario dell'Onog (Opera nazionale per gli orfani di guerra). Sulla composizione del Direttorio nazionale si vedano, nello statuto del Pnf, approvato con rd. 28 aprile 1938 e modificato nel febbraio 1941, in particolare l'articolo 15 ("Il Segretario del PNF propone al DUCE la nomina e la revoca dei Componenti, non di diritto") e l'articolo 16 ("Il Direttorio Nazionale del PNF, presieduto dal Segretario del PNF, è costituito da tre vicesegretari, da quattro componenti di diritto nelle persone dei Ministri per le Corporazioni e per la Cultura popolare, del Sottosegretario di stato all'Interno, del Capo di Stato Maggiore della MVSN e da altri sette componenti. Il Direttorio Nazionale del PNF esercita funzioni consultive ed esecutive secondo le direttive del Segretario del PNF"): cfr. Mario Missori, *Gerarchie e statuti del PNF. Gran Consiglio, Direttorio nazionale, federazioni provinciali. Quadri e biografie*, Roma, Bonacci, 1986, pp. 70-72, 81 e 462-463.

² Le segnalazioni del settore E ritrovate all'Archivio di Stato di Milano sono 279; quelle del settore S sono 255; quelle del settore P sono 65; si veda AS Milano, *Gab., Pref., Il vers.*, segnatura 029, 1940-1941: cart. 100-104, 111-113,

I documenti relativi al settore E si riferiscono, in gran parte, ad attività dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, a infrazioni anonarie, a carenze di approvvigionamenti e a disfunzioni degli organismi preposti alla distribuzione dei generi tesserati.

Anche se i documenti emessi dall'Uoc riportano nell'intestazione la dicitura dei tre settori, l'attività dell'Ufficio doveva essere unica: raccolte le segnalazioni, che provenivano dai gruppi rionali fascisti, dalle sezioni dei Fasci dei singoli paesi, dai segretari politici, da singoli cittadini, da denunce anonime, veniva trasmesso il caso al prefetto.

Questa ricerca si occupa dei documenti del settore E, i più numerosi. Le prime segnalazioni si riferiscono alle infrazioni anonarie del settembre 1941. Quella del 20 settembre si apre, come poi avverrà per tutte le altre, con la dicitura "Appunto per il prefetto"; viene quindi specificato l'oggetto della comunicazione: "Commercio abusivo di carni". Nelle righe successive si precisa che a Monza il presidente del Dopolavoro della ditta Hessembergher, che è anche il direttore della mensa degli impiegati, quasi ogni giorno fa servire in mensa un piatto di carne. Egli viene accusato di recarsi spesso in Brianza per acquistare generi tesserati con cui rifornisce i suoi superiori. Il prefetto, in una nota del 15 ottobre, incarica i carabinieri di accertare i fatti e riferire. Il rapporto dei carabinieri del 31 ottobre riferisce che il presidente del Dopolavoro è il dottor Nino Hessembergher, figlio del commendator Hessembergher, socio e presidente della società anonima, mentre il di-

rettore di mensa è il ragioniere Giacomini che risiede a Milano. I carabinieri precisano che non risulta quanto segnalato né che il ragioniere faccia viaggi in Brianza³. L'indagine sembra concludersi con un nulla di fatto.

Nel secondo documento, del 23 settembre, l'oggetto precisa: "Incetta di patate da parte della ditta Galbani di Melzo". La denuncia alla federazione fascista di Milano proviene dall'ispettorato della 28ª zona e riguarda il fatto che la ditta Galbani avrebbe acquistato 2.500 quintali di patate per allevamento dei suini. "Si segnala quanto sopra — specifica l'Uoc, settore E — per gli accertamenti del caso e per i conseguenti provvedimenti di competenza". Il prefetto incarica di "urgenti accertamenti", in data 2 ottobre, i carabinieri, gruppo esterno, i quali rispondono, il 24 dicembre, scagionando completamente la ditta e precisando che la società Egidio Galbani e il salumificio Invernizzi, nell'estate precedente, per la nota deficienza di granoturco, avevano acquistato quantità di patate per allevamento. Quando venne emesso il decreto che le patate sarebbero dovute servire solo per l'alimentazione, il Fascio di Melzo incaricò le due ditte di consegnarne 25 q ai commercianti del luogo e 40 q per la popolazione. Dopo il decreto, le due industrie avevano continuato a usare le patate per l'allevamento dei suini e al momento la Galbani denunciò 100 q atti all'alimentazione e l'Invernizzi 1.250 q.

I 100 q della Galbani furono distribuiti alla popolazione, mentre l'ufficio anonario della Questura di Milano ordinava il sequestro di altri

116, 117, 120, 121, 124, 125, 129; segnatura 031, 1940-1941: cart. 269, 131; segnatura 032, 1940-1941: cart. 132; segnatura 029, 1942-1943: cart. 219, 221-230, 232-238, 241-249, 250-254, 256, 258, 259, 260-266; segnatura 033, 1942-1943: cart. 133, 144, 172, 174; 274, 278, segnatura 031, 1942-1943: cart. 267, 269. Il prefetto di Milano, cui si riferiscono i documenti presi in esame, è l'avvocato Carlo Tiengo (1892-1945), capo della Provincia di Milano dal 1º febbraio 1941 al 6 febbraio 1943, successivamente ministro delle Corporazioni dal 6 febbraio al 19 aprile 1943. Egli era stato, prima di giungere a Milano, prefetto di Sondrio, di Piacenza, di Gorizia, di Trieste, di Bologna e di Torino (16 agosto 1938-1º febbraio 1941). La Federazione dei Fasci di Milano dipendeva dal federale Andrea Ippolito, nato a Castellabate (SA) nel 1903, laureato in Scienze economiche, nominato segretario del Fascio di Roma, dal 12 novembre 1936 al 9 novembre 1940, e quindi di Milano, dal 22 dicembre 1940 al 17 novembre 1942. Gli succede, dal 17 novembre 1942 al 13 maggio 1943, Antonio Del Grosso, nato a Milano nel 1902, perito edile.

³ AS Milano, *Gab., Pref.*, Il vers., cart. 120.

80 q, in attesa di una specifica disposizione. Poiché le patate erano in locali non adatti alla conservazione, il Fascio di Melzo fece distribuire i quintali rimasti alla popolazione. Il rapporto dei carabinieri si chiude con la frase: "non consta vi siano giacenze di patate presso le due ditte"⁴.

Un successivo documento dell'Uoc, del 25 settembre, ha per oggetto la macinazione clandestina di granoturco a Vernate. Si segnala, da fonte sicura, che nel mulino dei fratelli Molinari si macina clandestinamente, nelle ore notturne, granoturco destinato ai suini. Segue la richiesta del prefetto ai carabinieri, gruppo esterno, di indagare e riferire. Il Comando risponde che non risulta nessuna macinazione clandestina e che il mulino segnalato è da tempo inoperoso e "tutto impolverato"⁵.

Nel quarto documento, del 6 ottobre 1941, l'Ufficio segnala la mancanza di burro e latte in alcuni negozi cittadini della zona di piazzale Susa. La segnalazione viene dal Gruppo rionale fascista Tonoli che denuncia anche un salumiere della zona che non intende vendere olio ai clienti perché è in corso un aumento di prezzo. Al prefetto che, lo stesso giorno, incarica la Questura di indagare e chiede di riferire in merito⁶, non risulta sia stata data alcuna risposta.

Sempre del 6 ottobre è la denuncia relativa all'aumento eccessivo, nei negozi alimentari della città, del prezzo delle scatole di latte condensato, dovuto alle annunciate disposizioni sul tesseramento del latte. Il 7 novembre il prefetto incarica il questore di indagini. Non sembra che egli abbia ricevuto alcuna risposta⁷.

Il 27 ottobre, l'Uoc segnala che un negozio di Milano in corso di Porta Nuova vende scatole di latte condensato a lire 10,20 e anche a lire 10,60⁸.

I documenti esaminati, emessi nei primi due mesi di attività dell'Uoc, ci consentono di comprendere le linee secondo cui esso opera: le segnalazioni, o le indicazioni dei singoli cittadini, esprimono il malcontento della popolazione per l'aumento quasi giornaliero dei prezzi dei prodotti liberi dal tesseramento e, contemporaneamente, per gli sperperi (vedi la denuncia nei confronti della Galbani per i quintali di patate date ai maiali mentre le razioni stabilite dal tesseramento sono misere) e gli abusi che ricchi proprietari di industrie si permettono⁹.

Una seconda considerazione riguarda l'attività stessa dell'Uoc che, come dice il punto secondo delle "Annotazioni" del Direttorio nazionale, "adempie la funzione di accentuare la

⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 113.

⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 129.

⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 103. A Milano i gruppi rionali fascisti erano 263, di cui soltanto 100 veramente attivi. La precisazione è riportata da Mario Giardini, "Milano 1940-43. Partecipazione, dissenso, repressione", tesi di laurea, rel. Massimo Legnani, Università degli studi di Bologna, a.a. 1994-1995, p. 164.

⁷ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 117.

⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 100.

⁹ Le razioni stabilite dal tesseramento nel 1941 erano: pane 200 g al giorno (300 g per i lavori manuali, compresi artigiani, domestici, portinai); zucchero 500 g al mese, escluse le età fino a 14 anni; pasta 600 gr al mese; riso 1.000 g al mese; farina di mais 400 g al mese. Le razioni di pane per tubercolotici e gestanti (dal quinto mese) erano di 300 g al giorno, di 400 g al giorno per lavori manuali pesanti, di 500 g al giorno per lavori pesantissimi. Le altre razioni erano: sapone da bucato 150 g al mese; calzature, abbigliamento, lenzuola, federe tessera a punti (700) - validità della tessera 14 mesi; strutto 100 g al mese; burro 100 g al mese; olio 200 g al mese; cfr. M. Giardini, "Milano 1940-43", cit., pp. 266-267. Miriam Mafai (*Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987, pp. 84-85) scrive: "nel corso del 1941, è tutto un susseguirsi di divieti e regolamentazioni, alle volte farraginose e assurde. Non è ancora il razionamento. Ma la carne si fa sempre più rara e più cara. Allora, da marzo, si obbligano i consumatori a iscriversi con nome, cognome e numero della carta annonaria sul registro di un macellaio. Resta inteso però che questa iscrizione non dà nessun diritto alla merce, vale solo a titolo di prenotazione con cui si sancisce l'obbligo per il consumatore di fare gli acquisti presso quel macellaio. Ma né il cliente né il venditore possono sapere quanta carne sarà distribuita, e quale e quando".

¹⁰ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 100.

perfetta saldatura tra lo Stato e il popolo secondo la concezione mussoliniana". In realtà, quello dell'Uoc è un ulteriore controllo che l'organizzazione del Pnf esercita sulla popolazione, che incomincia, e via via si fa più stringente, proprio mentre le condizioni di vita degli italiani peggiorano sia per l'inasprirsi del tesseramento sia per il continuo aumento dei prezzi. Infatti, rispetto all'inizio dell'anno, negli ultimi mesi del 1941 la vita quotidiana, sia in città che nei paesi della provincia, diventa più difficile. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre si intensificano da parte dell'Uoc le segnalazioni per frodi alimentari, macellazione clandestina di bovini e suini ma, nonostante le indagini "riservate e accurate" raccomandate dal capo della Provincia, i carabinieri concludono quasi sempre il loro rapporto con la constatazione che non esiste alcuna infrazione: ammesso che facciano le indagini, essi evidentemente non vedono nulla, non sanno nulla, non scoprono mai nulla.

Un documento del 15 novembre, relativo a Ospedaletto Lodigiano, segnala la macellazione clandestina di vitelli fatta da agricoltori e macellai che vendono poi la carne a prezzi maggiorati. In esso si specifica che "ciò accade perché il commercio dei vitelli è libero. Questi vengono acquistati col pretesto dell'allevamento e uccisi poi di frodo". Al documento segue una nota del prefetto, che specifica che il caso è già stato demandato al Comando dei carabinieri, ma non c'è alcun intervento nei confronti della vendita a prezzi molto alti¹⁰.

Un appunto al prefetto, del 18 ottobre, rileva che il podestà di Arconate non avrebbe inoltrato una denuncia di Calloni Carlo contro le ditte Tosi (di Busto Arsizio) e Genoni (di Castano Primo) per aver venduto a prezzi maggiorati del formaggio. Tali ditte, venute a conoscenza della denuncia, avrebbero privato delle fornitu-

re Carlo Calloni, già loro cliente. Il prefetto invita il podestà di Arconate a riferire con urgenza sulla segnalazione. Il podestà risponde che le denunce di Calloni e anche di un certo Ottolini riferiscono che i cittadini non hanno avuto il quantitativo di formaggio assegnato perché i grossisti si rifiutano di cederlo, asserendo di non essere provvisti sufficientemente del prodotto¹¹. Dunque, egli non si esprime sulla miglioramento dei prezzi e menziona invece un altro importante aspetto della disorganizzazione nella distribuzione dei generi tesserati, che concorre agli aumenti.

Nell'ambito della situazione alimentare della provincia, disfunzioni, illegalità e disinteresse delle autorità accrescono i disagi: lo attesta un documento anonimo (un dattiloscritto di due pagine inviato al prefetto dall'Uoc il 25 ottobre 1941), ritrovato da una bambina, la "Piccola Italiana Cibir Lide", in piazza S. Ambrogio a Milano¹². Il titolo del documento è il seguente: "Gravi reati contro il Paese in tempo di guerra. Centinaia di quintali di lardo e salumi che vanno a male".

Ieri, 9 corrente — dice il documento — il commendator Citterio, presidente dell'Organizzazione dei salumieri, impressionato per la enorme quantità di lardo e di salumi accatastati nei suoi ed in altri consorziati magazzini, si rivolse al prefetto di Milano, dopo di avere salito le scale del Consiglio dell'Economia, onde ottenere il permesso di vendere un po' di roba alla cittadinanza che manca totalmente. Ma il prefetto rispondeva come Pilato.

La situazione è grave, perché dal giorno 17 luglio il Governo ordinava il blocco dei salumi e del lardo, per i bisogni militari e per la popolazione in tutta l'Italia. D'allora a oggi si attendono ancora ordini dal Ministero dell'Agricoltura, Sezione Alimentazione. Ordini che non vengono [...]. Il Citterio, che rappresenta grossi interessi bancari, ha costituito un monopolio illegale per l'accantamento e la distribuzione di materiale suino. Monopolio appoggiato da un certo avvocato Canepa di Roma, membro influente della

¹¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 100.

¹² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 111.

¹³ Luigi Ganapini, *Una città, la guerra. Lotte di classe, ideologie e forze politiche a Milano, 1939-1951*, Milano, An-

Confederazione e Associazione di categoria [...]. Egli stesso ora ne è impressionato perché la speculazione si è spinta al di là [sic].

Al momento del prezzo concesso agli agricoltori e allevatori di suini, questi saltarono fuori, come da "magia" dalle stalle ed ora la quantità è enorme.

Nelle requisizioni del 30 per cento sopradette [l'anonimo si riferisce alle requisizioni di bestiame per l'esercito e la popolazione, nda.] sui suini si macellarono delle scrofe che avevano 14 nascituri.

Casi di questa natura si contano a quantità ma tutto viene messo a tacere.

Il prefetto, in un caso grave come questo, di fronte all'affamamento artificiale che si va a fare alla cittadinanza, non prende alcuna iniziativa.

La denuncia dell'accaparramento e della speculazione su generi alimentari è evidente, ma sono altrettanto evidenti le accuse mosse al prefetto. Sono accuse che l'Ufficio organizzazione capillare (o meglio la Federazione del Fascio e il federale Andrea Ippolito) intende muovere al capo della Provincia, con un documento che potrebbe essere stato costruito da quello stesso ufficio? Alla domanda non c'è risposta perché esso, autentico o falso che sia, è accompagnato solo dalle poche righe scritte dall'Uoc riportate sopra. Non c'è nessuna nota o risposta del prefetto.

Sulla situazione del fronte interno e, in particolare, di Milano e provincia negli anni 1941-1943, Luigi Ganapini scrive:

Ogni giorno, dalla raccolta alla distribuzione delle derrate alimentari, l'annona si dimostra inadeguata. Da un lato le razioni previste dal tesseramento, gradualmente introdotte dagli inizi della guerra, apparivano estremamente ridotte; dall'altro la contrazione del potere d'acquisto limitava ogni attività commerciale. L'uno e l'altro fattore congiurano all'incremento delle infrazioni. In un mercato che già all'origine tendeva a favorire, nel sistema degli ammassi e dei consorzi, i grandi produttori, sono questi ultimi a dettar legge. Questo non è un prodotto della congiuntura

bellica, ma una diretta conseguenza del sistema di potere fascista nelle campagne¹³.

Ganapini riporta poi una nota molto significativa del questore di Milano, dell'ottobre 1939, in cui questi, già due anni prima che l'Uoc iniziasse a funzionare, fa una considerazione che delinea molto bene il modo di agire di questo organismo e degli altri (Questura, carabinieri e vigilanza urbana) che dovrebbero svolgere indagini contro gli accaparratori e del prefetto:

Non posso [...] tacere — scrive il questore — che se spesso è agevole accertare abusi o infrazioni ad opera dei dettaglianti, è sempre assai arduo individuare e colpire i tentativi di speculazione delle grandi ditte produttrici, specie nell'importante settore alimentare, o stabilire le cause di certe improvvise rarefazioni di merci¹⁴.

Un'accusa di frode viene mossa il 25 novembre, sempre dal settore E, a Milani Ercole, caposquadra della 13ª batteria contraerea della Mvsn, abitante a Milano in via Guicciardini: Milani ha acquistato un maiale di 80 kg, lo ha portato a Mediglia e, dopo un mese e mezzo (sui tre previsti dalla legge), ottiene dalla Sezione zootecnica il permesso di macellarlo. Il maiale in 50 giorni è diventato di 180 kg. La segnalazione si chiude con la frase: "Urge un intervento moralizzatore". Il ministero dell'Agricoltura e Foreste, Sezione provinciale dell'alimentazione (Sepral), il 18 dicembre comunica al prefetto che, dalle indagini fatte dai carabinieri di Melegnano, risulta che il maiale acquistato è stato nutrito ogni giorno con gli avanzi della batteria; alla macellazione pesava 180 kg. Non è stato possibile sentire il caposquadra Milani perché trasferito con la batteria a Crotona¹⁵; la truffa ipotizzata (non era difficile pensare che il maiale fosse stato sostituito) non esiste.

geli, 1988 (collana Insmli), pp. 24-25.

¹⁴ L. Ganapini, *Una città, la guerra*, cit., p. 25.

¹⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 100.

¹⁶ Segnalazioni del 1942: 5 febbraio, in AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220; 18 febbraio, in AS Milano, *Gab.*,

Per quanto riguarda il 1942, 14 sono le segnalazioni dell'Uoc relative a casi di macellazione clandestina avvenute sia in città che in provincia. Dalle indagini fatte dai carabinieri, in 12 casi non risulta nulla o non è stato possibile risalire ai colpevoli, in 4 invece i responsabili sono stati denunciati e multati¹⁶.

Per il 1943, sempre sulla stessa questione, l'Uoc invia quattro appunti al prefetto, tutti del mese di aprile¹⁷. Nella terza segnalazione (del 14 aprile), relativa a macellazione clandestina e vendita abusiva di carne avvenuta a Lentate sul Seveso, l'Uoc aggiunge una precisazione: risulta "eccessiva acquiescenza del maresciallo dei carabinieri nei confronti dei macellai Terraneo e Capelletto". Il prefetto incarica delle indagini gli stessi carabinieri che, nel rapporto del 15 maggio, scrivono: "denunce prive di fondamento; inesistente la lamentela contro il maresciallo dei carabinieri". Prive di fondamento risultano anche, in base alle indagini dei carabinieri, le altre segnalazioni del mese di aprile.

Una prima incontrovertibile considerazione è che anche queste ultime, come le 12 dell'anno precedente, non sono servite a niente. Ma la macellazione clandestina non era solo "un'infrazione alle leggi dell'ammasso", era anche una violazione alle leggi sanitarie. Gli animali macellati clandestinamente e venduti dai contadini ai negozianti non erano certo sottoposti a controllo veterinario: in tal modo venivano immessi sul mercato alimentare anche animali

malati. Inoltre, la carne di questi bovini, suini o equini era venduta a prezzi molto più alti di quelli stabiliti dal calmiere. A Limbiate, secondo la segnalazione dell'Uoc del 19 agosto 1942, il macellaio vende la carne di asino a oltre 40 lire al kg¹⁸; il negoziante Sacchi Daniele di Milano (denuncia del 28 giugno 1942) rivende la carne acquistata clandestinamente a 50 lire al kg¹⁹. In entrambi i casi, dalle indagini svolte dalla Sepral e dai carabinieri, non risulta nessuna infrazione.

L'aumento dei prezzi, nel 1942, è notevole in tutti i settori, alimentari e non. Il malcontento della popolazione, costretta a subire i prezzi del mercato nero, è diffuso, e numerose sono le segnalazioni che dai centri del Fascio rionali (cioè, i gruppi rionali fascisti) e dalle segreterie del Pnf dei singoli paesi giungono all'Uoc. Un appunto al prefetto viene inviato il 16 febbraio 1942 e denuncia che, in un mese, gli spacci Liverani di Milano hanno aumentato i prezzi dei generi in scatola dal 20 al 30 per cento "generando malcontento specialmente presso gli operai delle Officine Meccaniche"²⁰. Il prefetto invia una lettera manoscritta agli spacci Liverani in cui chiede conto dell'aumento dei prezzi. Non risulta abbia ottenuto risposta.

Sempre del febbraio 1942, precisamente del 17, è un altro appunto al prefetto che segnala il prezzo del bestiame, che viene pagato lire 2,50-4,50 al kg peso vivo. Questi prezzi stabiliti dal Coproma (Consiglio produttori macellai) destano

Pref., II vers., cart. 248; 5, 14 (2 segnalazioni), 24 marzo, 15, 24 e 30 aprile, 9 e 24 giugno, 11 agosto, 14 ottobre, 16 dicembre, tutte in AS Milano, *Gab.*, *Pref.*, II vers., cart. 220.

¹⁷ Segnalazioni del 9, 13, 14 e 21 aprile 1943, in AS Milano, *Gab.*, *Pref.*, II vers., cart. 220.

¹⁸ AS Milano, *Gab.*, *Pref.*, II vers., cart. 221.

¹⁹ AS Milano, *Gab.*, *Pref.*, II vers., cart. 220.

²⁰ L'indice generale dei prezzi al consumo è il seguente: fatto 100 il 1938, esso è 123 nel 1940, 133 nel 1941, 159 nel 1942, 256 nel 1943: cfr. Franco Catalano, *L'economia italiana di guerra. La politica economico-finanziaria del fascismo dalla guerra d' Etiopia alla caduta del regime, 1935-1943*, Milano, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, 1969, p. 82. I prezzi al consumo della carne bovina erano nel 1941 di lire 17,97 al kg; nel 1942 di lire 18,79; nel 1943 di lire 23,48. I prezzi al consumo nel 1942 erano i seguenti: pane 2,70 al kg; pasta 3,95 al kg; patate 1,61 al kg; uova 1,76 cadauna; latte 2,20 al litro; burro 27,18 al kg; olio d'oliva 14,39 al l; zucchero 7,82 al kg. Nel febbraio del 1942, la razione di pane viene diminuita da 200 g al giorno per persona a 150 g (M. Giardini, "Milano 1940-43", cit., p. 228).

il malcontento dei produttori che li ritengono sproporzionati rispetto al prezzo al consumatore. L'appunto al prefetto aggiunge: "Si fa notare che ove il compenso al produttore non sia adeguato ne potrebbe derivare una preoccupante scarsità di carni per il futuro". È evidente che, minori sono i prezzi pagati agli allevatori, maggiori saranno i casi di macellazione clandestina. La nota del prefetto al commissario prefettizio del Coproma (26 febbraio 1942) menziona il malcontento dei produttori di carne e prega di riferire con sollecitudine²¹. Non c'è alcuna risposta.

Altre segnalazioni riguardano i prezzi maggiorati del vino: il 6 marzo 1942, da Arcore, si segnala l'elevato importo dovuto "sottomano" dai dettaglianti ai grossisti: "I vinai sono di conseguenza costretti ad alterare la gradazione [annacquare il vino, nda.] o a vendere fuori listino". Alla nota inviata il 21 marzo dal prefetto al podestà di Arcore, con preghiera di accertare i fatti e riferire²², non viene data alcuna risposta. Il 9 marzo l'Uoc segnala che i prodotti ortofrutticoli che arrivano al mercato di Milano non avrebbero il necessario controllo:

La merce di maggior pregio verrebbe infatti occultata per essere esitata sotto forma di mercato nero a prezzi assai superiori a quelli fissati, a disposizione esclusivamente di coloro che danno al commerciante la garanzia del silenzio. Diverse partite di merce sfuggirebbero al controllo perché passate direttamente ai magazzini esterni dai grossisti, senza il tramite del mercato²³.

Il prefetto incarica la vigilanza urbana di accertare e riferire, ma non risulta ottenere alcuna risposta.

Un appunto al prefetto del 9 aprile riguarda invece una salumeria di Milano, di corso Concordia, il cui titolare, dichiarando di non avere il formaggio stabilito dai regolamenti annonari, offre formaggio extra a lire 50 al kg. Nel negozio sono venduti a prezzi maggiorati anche altri

generi alimentari: burro a lire 80 al kg, ricotta a lire 30 al kg e uova extra a lire 3-3,50 l'una. Di nuovo viene incaricata la vigilanza urbana di indagare e riferire, di nuovo la sua risposta al prefetto è che nel negozio di corso Concordia non risulta alcuna vendita a prezzi maggiorati²⁴.

Il 17 aprile 1942 si segnala al prefetto che alcuni commercianti di Desio vendono regolarmente i loro prodotti a prezzi elevati, sottolineando nel contempo che i carabinieri e i vigili urbani di Desio sono poco zelanti nell'accertare le infrazioni. Il prefetto manda una nota al commissario prefettizio di Desio con l'incarico di accertare le violazioni e riferire. Il 7 luglio (quasi tre mesi dopo) questi risponde che non è stato possibile verificare se le denunce fossero fondate, ma promette di intensificare la vigilanza. La situazione segnalata a Desio doveva essere così vistosa che l'Uoc, il 18 maggio, invia un altro appunto al prefetto in cui specifica che la vigilanza annonaria a Desio è eseguita "in modo così appariscente da avvisare sempre gli esercenti che non sono mai colti in fallo". Il mese successivo, il 13 giugno, giunge al prefetto un rapporto dei carabinieri in cui si specifica che nel paese "la vigilanza annonaria, sia dei CRR che dei vigili urbani è disposta con tutti gli accorgimenti necessari per la buona riuscita". Comunque, si conclude, non è stata fatta nessuna denuncia ai negozianti. Sono state denunciate invece diverse persone sorprese con generi contingentati²⁵.

Quest'ultima segnalazione è seguita da altre, sempre del mese di aprile e poi di maggio, relative a negozi della città, nelle quali non solo sono elencate le maggiorazioni di prezzo ma vengono anche riportate le dichiarazioni dei negozianti secondo cui i generi alimentari, al prezzo di calmiera, sono finiti: se il cliente è disposto a pagare un altro prezzo, la merce ricompare.

²¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 243.

²² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 265.

²³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 245.

²⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

²⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

Le denunce e le multe colpiscono dunque non chi ha guadagnato abbondantemente sfruttando i bisogni della popolazione, ma la popolazione alla quale le razioni alimentari distribuite dalle tessere non bastano per vivere e che è costretta a comperare ciò che trova pagando il doppio o il triplo dei prezzi stabiliti dal calmiere. Come sottolinea Massimo Legnani, l'esistenza del doppio mercato

pone in una luce tutta particolare il problema degli apparati che dovevano sovrintendere alla sua gestione. Come è noto, le fonti fasciste per prime abbondano di denunce relative a disfunzioni, inadempienze, casi di corruzione. E lo stesso cammino tortuoso dei provvedimenti con l'intersecarsi e il sovrapporsi di interventi ora del Ministero dell'Agricoltura, ora di quello delle Corporazioni, ora degli Interni, ora del Pnf produce una selva di disposizioni il cui effetto complessivo è facilmente intuibile²⁶.

Alle denunce dei vari ministeri citati da Massimo Legnani bisogna dunque aggiungere anche quelle specifiche dell'Uoc al prefetto, che, come abbiamo visto, hanno però risultati assai scarsi.

Il 31 maggio la segnalazione al prefetto, sempre dell'Uoc, è firmata dal vicesegretario federale, ingegner Ugo Peretti, e riguarda i prezzi degli spettacoli cinematografici: i cinematografi Italia e Ideale hanno aumentato i prezzi del 40 e del 50 per cento; i prezzi dei biglietti del settembre 1941 erano infatti rispettivamente di lire 5 e lire 4, mentre quelli del gennaio 1942 sono di lire 7 e lire 6. Il prefetto invia una nota al questore con l'invito ad accertare e riferire. Il questore risponde l'8 giugno 1942 che al cinema Italia i prezzi sono aumentati perché si sono aggiunti spettacoli di arte varia; al cinema Ideale perché, mentre prima

venivano proiettate pellicole in ultima visione, ora i film sono in prima visione²⁷.

Le proteste della popolazione, che si fanno sentire più frequentemente e giungono anche all'Uoc, non riguardano solo la maggiorazione dei prezzi, ma anche la cattiva qualità dei generi alimentari messi in vendita nei negozi, su cui dovrebbero vigilare i veterinari provinciali e comunali e la Sepral. Il 17 marzo 1942 si segnala che a Parabiago, il salumiere Terrani "manipola i salumi ottenendo maggiori quantità ma qualità scadente"²⁸. I carabinieri, sollecitati a indagare, rispondono che non risulta nulla. Sullo stesso problema, sempre del 17 marzo, sono anche tre segnalazioni da Vimercate: sono state sequestrate, perché non commestibili, partite di carne insaccata del salumificio Mauri e partite di pesciolini sotto aceto; la popolazione si lamenta per la distribuzione di uova fresche [*sic*] di provenienza turca non commestibili. Commento dell'Uoc: "è impressione che manchi un efficiente controllo alla produzione onde evitare abusi"²⁹. La nota del prefetto, che chiede al podestà di Vimercate (3 aprile) chiarimenti al riguardo "con la maggior sollecitudine"³⁰, non risulta aver ottenuto risposta.

L'11 aprile, un altro appunto per il prefetto: a Melzo è stata fatta dal Coproma un'assegnazione di salumi in avanzato stato di putrefazione e il veterinario locale ne ha autorizzato la vendita con riduzione di prezzo. Il 18 aprile, quel veterinario dichiara al prefetto di aver stabilito il prezzo di lire 30 per la merce del Salumificio Melzese, mentre il locale distributore del Coproma, signor Frigerio, smentisce tutto e asserisce che i salumi provenienti dai salumifici Melzese, Invernizzi e Carlotti sono commestibili. La sua, tuttavia, è una strana smentita,

²⁶ Massimo Legnani, *Consumi di guerra. Linee di ricerca sull'alimentazione in Italia nel 1940-43*, in *Guerra vissuta, guerra subita*, Università di Bologna, Dipartimento di discipline storiche, Bologna, Clueb, 1991, p. 112.

²⁷ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 254.

²⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

²⁹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 265.

³⁰ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 265.

perché egli aggiunge che quelle riportate dall'Uoc sono menzogne di un certo Ghio, impiegato del Salumificio Melzese, il quale è solito sostenere che la merce di scarto del proprio stabilimento è commestibile, mentre quella degli altri salumifici è avariata³¹. Il Coproma di Milano, il 20 aprile, precisa al prefetto che la merce distribuita a Melzo, ispezionata dal veterinario, è risultata commestibile. Saranno stati anche commestibili questi salumi, ma sicuramente erano di scarto, come afferma lo stesso incaricato del Coproma di Melzo, e, probabilmente, immangiabili.

Il 1° giugno viene riferita al prefetto la distruzione di varie decine di migliaia di uova, scaricate da un autocarro della ditta Dolfini alla periferia della città, nella roggia di via Piranesi presso la ferrovia. Alla nota dell'Uoc, in cui si aggiunge che il fatto era stato commentato molto sfavorevolmente dagli operai della zona e si suggerisce l'opportunità di "severe pene contro la dispersione di derrate alimentari"³², è allegato un promemoria, datato 12 giugno, non firmato ma probabilmente proveniente dalla segreteria del prefetto, in cui si precisa che, da accertamenti fatti, risulta che la ditta Dolfini ha in giacenza 40 casse di uova fradice, destinate, secondo il titolare della stessa, a uso industriale. Anche nel laboratorio di via Beato Angelico, sempre della ditta, ci sono 80 casse con 115.200 uova guaste. Fino a quel momento la ditta avrebbe ricavato dalla lavorazione delle uova fradice 100 q di liquido congelato destinato alla fabbrica di biscotti Saiwa di Genova. La ditta Dolfini assicura che non saranno più gettati i gusci delle uova nei prati presso la ferrovia perché anche detti residui saranno utilizzati industrialmente. Sempre nel promemoria si sottolinea che la ditta Dolfini è regolarmente autorizzata dalla Sepral e che i quantitativi di uova deteriorate sono da imputarsi alle spedi-

zioni dall'estero, per cui è inevitabile che una percentuale si guasti durante il trasporto³³. Così il promemoria giustifica lo scarico delle uova guaste in via Piranesi, ma il lettore di questi due documenti si chiede con quali materie prime fossero fatti i biscotti Saiwa, ricercati negli anni di guerra per l'alimentazione dei bambini.

Dell'11 giugno 1942 è un'altra denuncia per generi alimentari non debitamente conservati: si tratta di una giacenza di crusca che va deteriorandosi presso i Mulini Besozzi di Milano (Porta Romana). La direzione della Sepral, richiesta dal prefetto di accertare e riferire, circa un mese dopo, l'8 luglio, risponde che effettivamente nei Mulini si trovano 40 q di crusca in fermentazione, di cui è stato "disposto il ritiro e l'immissione al consumo"³⁴.

"Al consumo" di chi? — vien da chiedersi. Da un'analisi attenta dei documenti dell'Uoc risulta evidente che le indagini conseguenti a una segnalazione riguardante un cittadino o un negozio portano alla constatazione dell'infrazione e alla denuncia più facilmente di quelle relative a ditte di una certa rilevanza, le quali invece si chiudono spesso con l'affermazione che i generi alimentari in oggetto sono "commestibili".

Ma vediamo quello che succede quando le denunce coinvolgono degli agenti daziari. Il 6 agosto 1942 si segnala al prefetto che alcuni agenti daziari della Cagnola (ingresso a Milano) hanno fermato un camioncino proveniente da Legnano con 50 kg di riso: essi hanno prelevato 25 kg di riso pagandolo 6 lire al kg e hanno lasciato proseguire il veicolo. Si afferma anche che analoghi comportamenti sono stati riscontrati per vari generi tesserati. Il prefetto chiede al podestà di Milano di accertare chi siano gli agenti. Questi risponde il 25 agosto con una nota in cinque punti: a) il fatto è stato contestato a due agenti e a due vicecapi drap-

³¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 248.

³² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 233.

³³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 233.

³⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

pello. Gli agenti negano; b) sono state effettuate indagini anche presso l'ufficio daziario di Legnano e Gerenzano, il cui esito è stato negativo; c) i due graduati hanno ottimi precedenti. Le loro dichiarazioni sono sicure e sincere; d) ulteriori indagini sono possibili se l'informatore fornisce più dettagli (ora, località); e) per il fatto segnalato sono effettuate ispezioni e controlli più intensi. Il 31 agosto il prefetto invia al federale di Milano la nota del podestà.

Il 7 settembre, l'Ufficio risponde al prefetto che il fatto è avvenuto al dazio di Legnano (Musocco, periferia della città) tra le 16 e le 17 e che il camioncino proveniva da Novara dove il mercato nero del riso è attivissimo. Alla nuova sollecitazione rivolta dal prefetto al podestà con i dati acquisiti³⁵ non risulta sia stato risposto.

In autunno diventano più frequenti le manifestazioni di malcontento della popolazione non solo per l'esiguità delle razioni alimentari, ma anche perché le organizzazioni provinciali preposte alla distribuzione dei generi razionati funzionano male e non rispettano le scadenze. Poiché spesso il burro, l'olio, i grassi vengono distribuiti non all'inizio ma alla fine del mese, come possono i cittadini provvedere ai loro bisogni se non ricorrendo ancora di più al mercato nero? Due denunce al prefetto, una del 14 ottobre e l'altra del 15, hanno per oggetto proprio questo problema.

Negli ultimi mesi del 1942 e nei primi del 1943 la situazione alimentare peggiora decisamente. Un appunto dell'Uoc del 27 maggio, destinato all'ufficio economico della Prefettura, lo dichiara esplicitamente: la situazione (e stavolta non è quella di un paese o di un altro, ma quella della città e dell'intera provincia)

appare tesa come non mai soprattutto per la inspiegabile assenza di frutta, verdura, pesci, polli, conigli, uova, tanto che la generalità delle famiglie si trova in

gravissime preoccupazioni per la preparazione dei pasti giornalieri [...]. Si nota fra l'altro — aggiunge il documento — che i ritardi nella distribuzione dei generi razionati e contingentati aggravano la situazione mentre è diffusa la tendenza a riconoscere le benemerienze della borsa nera, perseguitata, ma non sostituita.

Le accuse al settore alimentare e un quadro della situazione che si avvicina alla realtà (ma la popolazione non ha aspettato il maggio del 1943 per accorgersi che senza le "benemerienze" della borsa nera, benemerienze pagate a prezzi molto salati, non si sopravvive) non producono un particolare effetto: infatti un mese dopo, il 25 giugno, la Sepral di Milano risponde che la situazione sta migliorando per frutta e verdura, anche se non per pollame, conigli, uova, i cui arrivi dalle altre province sono sempre molto esigui. Aggiunge poi che "ritardi nella distribuzione non sussistono" e che anzi essa negli ultimi mesi è divenuta "più rapida e regolare"³⁶.

Un altro settore in cui l'Ufficio organizzazione capillare interviene sin dall'inizio della sua attività è quello dei combustibili o, per meglio dire, della penuria del combustibile necessario non solo per il riscaldamento delle abitazioni ma anche per uso agricolo o industriale.

Il primo appunto al prefetto su questo argomento è del 12 ottobre 1941: gli agricoltori del Lodigiano segnalano la mancanza di carbone per gli essiccatoi di granoturco e risone, che potrebbe compromettere il buon esito del raccolto e ritardare le semine autunnali³⁷. Alla nota, in cui pure viene sottolineata l'urgenza del problema, non segue nessun intervento, o almeno nessun intervento risulta nei documenti del Gabinetto della Prefettura. Sulla mancanza di carbone per usi agricoli ritorna un appunto per il prefetto dell'Uoc dell'11 novembre, con intestazione "riservato urgentissimo". Esso sottolinea che alcuni enti distributori, come le

³⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

³⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 245.

³⁷ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

officine del gas di Lodi, e le officine di Magenta, di Monza, di Abbiategrosso, sono prive di scorte e quindi hanno consegnato meno carbone dell'anno precedente. L'Unione degli agricoltori, per soddisfare le esigenze più urgenti, ha distribuito, anche fra gli agricoltori forniti da questi enti, carbone della Edison, che è l'unica ditta ad averne ancora la disponibilità, e presso la quale occorre insistere perché consegnino combustibile solo previa presentazione dei relativi buoni. Occorre anche — conclude il documento — evitare che si diffonda grave malcontento fra gli agricoltori³⁸.

La situazione si degrada ulteriormente nei primi mesi del 1942. L'Uoc sottopone all'attenzione del prefetto un elenco di sette ditte la cui attività è pregiudicata dalla mancanza di carbone: una tintoria di Rho (150 operai) chiusa dal 19 novembre, una media industria (250 operai) di Cinisello e una filatura di Legnano (140 operai) rischiano la chiusura; sono in grave difficoltà la S.A. Magnaghi, accessori aeronautici (200 operai), la Samit, manometri e strumenti tecnici di precisione, la ditta Erlotti, manifatture meccaniche, addetta direttamente a forniture belliche. Il 18 febbraio il prefetto trasmette le segnalazioni al direttore del Consorzio provinciale delle corporazioni³⁹.

Ancora peggio vanno le cose ad Abbiategrosso: il 13 febbraio 1942 l'Uoc riferisce che un gruppo di panettieri, presentatosi al podestà per far presente l'impossibilità di panificare per mancanza di combustibile, si è sentito rispondere: "distribuite farina di polenta in luogo del pane"⁴⁰. Il podestà, dando questa risposta, ignora che anche alla popolazione mancano carbone e legna? Tre giorni dopo, il 16 febbraio, in un appunto al prefetto per i comuni di

Affori e Bruzzano si denuncia "il vivissimo malcontento della popolazione per la mancanza di legna e carbone. Oltre i 2/3 della popolazione è sprovvista del gas, ed il combustibile serve per riscaldamento e per cucinare"; "ripetuti atti di vandalismo"; l'abbattimento notturno e l'asportazione di alberi delle campagne circostanti⁴¹. Il 23 febbraio un nuovo appunto da Abbiategrosso segnala che "l'iniziativa presa dalla locale Unione Commercianti di far cedere le 100 t disponibili (di combustibile) dalla Pia Casa Incurabili del luogo sarebbe poco apprezzata, apparendo più logico — in attesa di assegnazione spettante ai panettieri — prelevare i quantitativi di carbone necessari dalla locale Agenzia Gas"⁴². Le proteste e il malcontento per la scarsità di combustibile non si esauriscono con la fine dell'inverno: il 26 maggio 1942, da Vimercate giungono ancora lamentele dei panettieri per la mancanza di carbone per i forni e soprattutto quelle della popolazione che non ha legna per cuocere le vivande. Il prefetto riferisce della situazione sia all'Ente provinciale combustibili vegetali sia alla Sapac (Società anonima panificatori acquisti collettivi). Il primo risponde che tutte le richieste avanzate dal podestà di Vimercate sono state evase (e quindi non bisogna aspettarsi altro), la Sapac che la situazione dei panificatori di Vimercate è destinata a generalizzarsi per gli eccessivi ritardi nelle spedizioni dalle miniere. Per questo motivo è stato richiesto anche l'intervento del Consiglio delle corporazioni di Roma. Per sanare in parte la situazione di Vimercate è stata fatta un'assegnazione di 30 q di mattonelle di lignite (ultimo residuo)⁴³.

Anche in città la scarsità di combustibile si fa sentire: il Gruppo rionale fascista Battisti se-

³⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

³⁹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

⁴⁰ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁴¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁴² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁴³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

gnala la mancanza assoluta di carbone di legna, indispensabile per tante famiglie prive di impianto del gas (molte abitazioni delle case popolari e delle "case minime" non hanno la fornitura del gas cittadino). Il prefetto sollecita l'attenzione del presidente dell'Ente provinciale combustibili vegetali, il quale risponde che nella zona non sono mai mancati né carbone né legna; nessuno si è mai lamentato e i negozianti hanno carbone vegetale sufficiente per i tessera⁴⁴. Risposta evidentemente non fondata perché da altre zone di Milano giungono proteste simili. Un appunto dell'Uoc del 1° giugno riferisce che la ditta Ragazzi, di via Santa Sofia, rifiuta la vendita di carbone agli acquirenti con tessera mentre lo vende senza tessera a prezzi raddoppiati. La vigilanza urbana risponde al prefetto che, dalle indagini svolte, non è risultata nessuna infrazione e che tuttavia intende continuare la sorveglianza⁴⁵. Un altro appunto, del 25 giugno, denuncia che il carbonaio Ceresca Egidio, di viale Certosa 151, è troppo spesso sprovvisto di legna e carbone e inoltre che il carbone da lui messo in vendita è costituito per l'80 per cento da polvere e terra, e dunque inutilizzabile per cucinare. Alla segnalazione, trasmessa dal prefetto all'Unione provinciale fascista dei commercianti, non risulta sia stato risposto⁴⁶.

Le proteste dei cittadini contro le truffe dei carbonai devono essere numerose se l'Uoc segnala, il 25 giugno, che molti commercianti di carbone alterano il peso del combustibile e che l'umidità del carbone è eccessiva. L'Ufficio propone di porre, in un posto pubblico, una bilancia di controllo, e chiede di stabilire un limite massimo di tolleranza per l'umidità. Al prefetto, che

si rivolge ancora all'Unione provinciale fascista dei commercianti invitandone la direzione a riferire, non risulta sia stata data alcuna risposta⁴⁷.

Il malcontento della popolazione, soprattutto di coloro che abitano in provincia, nelle zone agricole, ha anche un altro motivo: la mancanza di petrolio. La prima protesta, del dicembre 1941, viene da Buccinasco, dove 200 famiglie contadine, sprovviste di luce elettrica, chiedono l'assegnazione di petrolio che manca totalmente⁴⁸. Sempre da Buccinasco, e sempre per lo stesso motivo, la protesta si ripete il 12 dicembre 1942. L'appunto al prefetto sottolinea che il fabbisogno minimo per le famiglie di Buccinasco è di 350 litri, ma che ne sono stati assegnati solo 30⁴⁹. Altre due denunce, del 7 gennaio 1942, vengono da Binasco e Vimercate: la mancanza di petrolio e candele è particolarmente sentita nei cascinali privi di energia elettrica. La sollecitazione del prefetto alla direzione del Consiglio provinciale delle corporazioni ottiene la promessa che, a partire da febbraio, l'assegnazione di petrolio a Binasco e Vimercate sarà aumentata del 10 per cento⁵⁰. Tuttavia l'insoddisfazione della popolazione non si placa, perché l'assegnazione è del tutto insufficiente. Inoltre mancano completamente le candele⁵¹. Altre proteste vengono da Settala, ma il Consiglio provinciale delle corporazioni risponde al prefetto che sono stati assegnati 20 kg di petrolio e che non è possibile assegnarne di più perché le disponibilità sono molto scarse. I problemi più gravi sono quelli delle famiglie con bambini e ammalati ma, anche in questo caso, la segnalazione che al proposito il prefetto fa al Consiglio provinciale delle corporazioni⁵² non risulta aver ottenuto risposta.

⁴⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

⁴⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 220.

⁴⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 228.

⁴⁷ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

⁴⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 252.

⁴⁹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 252.

⁵⁰ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 252.

⁵¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 252.

⁵² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 252.

Altre vittime di forti disagi sono le cascine all'estrema periferia della città e i comuni agricoli che circondano Milano. Un appunto del prefetto dell'11 marzo 1942 riporta la segnalazione del Gruppo rionale fascista Diaz relativa alla mancanza di foraggi in parecchie aziende agricole. L'Uoc chiede al prefetto di adoperarsi per il permesso di importarne da altre province⁵³.

Alla carenza di foraggi si aggiunge quella dei concimi: in merito giungono proteste da Bollate (14 marzo 1942)⁵⁴ e da Marcallo (17 marzo 1942), dove ci sono forti preoccupazioni per la produzione di grano⁵⁵. Lo stesso giorno, la sezione di Cassano d'Adda riferisce al prefetto e al questore sul forte malcontento dei contadini per la mancanza di concimi per il grano: se non arrivano le quantità di fertilizzanti necessarie, il raccolto sarà dimezzato. Mancano anche le patate da semina e, se non si provvederà subito, anche il raccolto di queste ultime sarà irrimediabilmente compromesso. I carabinieri affermano tuttavia che, nonostante il malcontento, "l'ordine pubblico è normale".

Il 17 aprile i contadini di Limbiate protestano perché la ditta Edoardo Strada di Paderno Dugnano, fornitrice di concimi, vende i propri prodotti a prezzi maggiorati e il prefetto sollecita il direttore del Consorzio agricolo provinciale perché provveda alla loro distribuzione⁵⁶. Analoga segnalazione era pervenuta al prefetto da S. Stefano Ticino il 9 marzo 1942 (gli agricoltori prevedevano che il raccolto si sarebbe ridotto del 50 per cento), il quale aveva sollecitato ad agire il direttore del Consorzio⁵⁷. Non diversa è la situazione di Bussero, dove mancano anche crusca e mangimi per maiali e galline (26 aprile): in questo caso le richieste del pre-

fetto sono dirette, oltre che al Consorzio agricolo provinciale, anche alla Sezione di zootecnia di Milano⁵⁸. In giugno, ulteriori proteste provenienti da Parabiago inducono il prefetto a richiedere di nuovo un intervento del Consorzio agricolo provinciale⁵⁹.

Le proteste per la mancata distribuzione di concimi e fertilizzanti sono (come si vede dalle segnalazioni che giungono all'Uoc da tutta la provincia) dei proprietari di piccoli poderi, per i quali l'impoverimento dei raccolti significa drastica riduzione del reddito e povertà. Nei confronti delle grandi aziende agricole il regime attua infatti una politica ben diversa. A questo proposito, Nicola Gallerano riporta la riassuntiva contenuta nella *Situazione politico-economica del Regno al 28 febbraio 1943-XXI*:

Le assegnazioni di fertilizzanti per le concimazioni primaverili si sono rivelate assolutamente insufficienti e la loro distribuzione incontra notevoli difficoltà per la deficienza dei mezzi di trasporto. Le quantità esigue disponibili hanno spesso consigliato gli organismi competenti a preferire le maggiori aziende a coltivazione granaria che sono quelle che danno il maggior apporto agli ammassi. Il provvedimento, rivolto alla tutela dei Superiori interessi nazionali, appare sostanzialmente equo, ma ha naturalmente sollevato qualche malumore nelle categorie dei piccoli coltivatori⁶⁰.

I "Superiori interessi nazionale", tuttavia, non erano affatto rispettati perché, come sottolinea Gallerano, le grandi aziende agricole evadevano largamente e regolarmente gli obblighi dell'ammasso.

Le segnalazioni per la maggiorazione dei prezzi di legna e carbone necessari per cucinare

⁵³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 236.

⁵⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁵⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁵⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235. Si noti che i documenti esaminati utilizzano sempre la denominazione Consorzio agricolo invece di Consorzio agrario.

⁵⁷ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁵⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 224.

⁵⁹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁶⁰ Nicola Gallerano, *Il fronte interno (1942-1943)*, "Il Movimento di liberazione in Italia", 1972, n. 109, p. 7.

anche nelle case di città sprovviste di impianto del gas continuano anche nell'estate del 1942. Il 19 luglio la signora Milani Giuseppina (via Lorenteggio 210) ha dovuto pagare un quantitativo di carbone di legna, acquistato in via Goldoni, lire 200 al q. La vigilanza urbana, su richiesta del prefetto, accerta che il negoziante, a sua volta, ha acquistato la legna dal grossista Innocente Montegazza di via Magolfa, che ha preteso lire 500 sottomano oltre al prezzo, e il carbone da sconosciuti a lire 168 al q. Il grossista e il dettagliante vengono denunciati per maggiorazione di prezzo e anche per acquisto di carbone di provenienza clandestina⁶¹.

Quello appena illustrato è un caso abbastanza insolito, in quanto la denuncia parte da un privato. Abituamente i cittadini ai quali viene distribuito con molti ritardi il quantitativo di combustibile assegnato dal razionamento (e, oltretutto, di qualità pessima) sono costretti a comprare al mercato nero legna e carbone se vogliono cucinare e, per timore di ritorsioni, non denunciano certo il negoziante. Lo dice esplicitamente al prefetto anche il rapporto dei carabinieri di Desio, ai quali è stata trasmessa la segnalazione dell'Uoc (7 agosto 1942) riguardante il carbonaio Masolo Alessandro, che avrebbe venduto diversi carichi di carbone a lire 110-120 al q. I carabinieri scrivono al prefetto che le indagini sono particolarmente difficili "per l'omertà della popolazione che preferisce ricorrere alle lettere anonime"⁶².

In autunno le segnalazioni per mancanza di combustibile riprendono: a Besana Brianza, il 28 settembre, l'Uoc informa il prefetto che mancano il carbone e la legna per far funzionare i forni dei panettieri (e che non sono ancora state distribuite le quote di luglio). La popolazione protesta per le gravi ripercussioni nella preparazione del pane. Il prefetto richiama sul

fatto l'attenzione della Sapac: le spettanze di agosto, risponde quest'ultima il 14 ottobre, sono state date la settimana precedente, nella successiva saranno consegnate le altre⁶³. La situazione si ripete in un altro paese della provincia: occorre un'altra sollecitazione del prefetto del 22 ottobre alla Sapac (a Cornate d'Adda i fornai sono completamente sprovvisti di combustibile) per ottenere un'assegnazione di 10 q di mattonelle minerarie ai panificatori, i quali si devono accontentare di questo combustibile di scarsa qualità perché — è quanto afferma il presidente della Sapac — il fornitore è ancora in attesa di ricevere il fossile⁶⁴.

Durante il mese di ottobre le segnalazioni circa la mancanza del carbone continuano numerose da svariati settori. Il 7 ottobre l'Uoc informa il prefetto che le Officine elettroferroviarie Tallero di via Giambellino 115, a Milano, sono costrette a sospendere dal lavoro gli operai fucinatori per mancanza di carbone, assegnato, ma non consegnato dalla Cokitalia di S. Giuseppe del Cairo per mancanza di mezzi di trasporto. Unito alla segnalazione dell'Uoc c'è l'appello della direzione delle Officine, che chiedono al prefetto di adoperarsi affinché siano assegnate 30 t di carbone estero e coke; in caso negativo esse dovranno chiudere e licenziare quasi tutti gli operai. Il prefetto sollecita l'interessamento del Consorzio provinciale delle corporazioni, che trasmette la richiesta alla II delegazione di Fabbriguerra perché provveda secondo le sue competenze⁶⁵.

Anche da Nova Milanese arrivano lamentele (15 ottobre 1942): la popolazione è preoccupata per il riscaldamento perché sono state respinte tutte le nuove domande di combustibile fatte da oltre 200 famiglie. Per di più, è mancato anche il rifornimento di legna. Il prefetto sollecita l'attenzione dell'Ente combustibili vegetali che ri-

⁶¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 248.

⁶² AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 244.

⁶³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁶⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁶⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

sponde di non avere, per il momento, alcuna disponibilità di legna. Il 7 novembre il podestà di Nova Milanese⁶⁶, definendo il momento “veramente grave”, ripete la richiesta: molte famiglie — dice — non hanno avuto nessuna assegnazione né di carbone né di legna. Il prefetto, il 20 novembre, rinnova l’appello all’Ente combustibili vegetali e gli chiede di provvedere con urgenza, sia pure con un minimo quantitativo, a Nova Milanese. Evidentemente le sollecitazioni del prefetto hanno avuto scarsi risultati; infatti, il 3 di dicembre, il nuovo federale di Milano, Antonio Del Grosso⁶⁷, gli invia un “promemoria”: “pervengono alla Federazione lagnanze da impiegati e operai per mancata assegnazione carbone (in case non dotate di riscaldamento). Occorre assicurare agli operai ed impiegati delle categorie più basse un minimo di carbone”⁶⁸.

Col nuovo anno (il 1943), la situazione non migliora: il 16 gennaio l’Uoc segnala che la S.A. Balestrini della Bovisa, per insufficiente assegnazione di carbone, è costretta a chiudere vari reparti tra cui quello degli olii e della glicerina, che interessa il Fabbriguerra, e a sospendere dal lavoro gran parte degli operai⁶⁹.

In febbraio, l’Uoc si fa portavoce al prefetto delle proteste che giungono dalle zone agricole della provincia per il ritardo nella distribuzione di sementi e concimi chimici per i campi: a Motta Visconti, riporta l’appunto al prefetto dell’Uoc (7 febbraio 1943), i buoni per ritirare le sementi di segale sono stati distribuiti solo nei primi giorni del mese e dunque non sono più utilizzabili data la stagione avanzata. Alla richiesta di urgenti chiarimenti del prefetto, il Consorzio agricolo provinciale scarica la re-

sponsabilità del ritardo sull’Ente economico della cerealicoltura, e in particolare sull’Ufficio provinciale di Milano⁷⁰. Un altro appunto al prefetto, di carattere più generale, segnala, in data 4 febbraio, le disfunzioni nella distribuzione dei fertilizzanti. Dopo aver riconosciuto che la produzione dei concimi chimici, specie del solfato ammonico, è superiore del 10 per cento a quella del 1938 e tale da dover frenare la produzione, l’Uoc precisa che la distribuzione di concimi sarà inferiore a quella dell’anno precedente perché ora essa è concentrata nelle mani della Federazione italiana dei consorzi agrari mentre prima raggiungeva il consumatore attraverso molte vie. Alla richiesta di chiarimenti pervenuta dal prefetto, la Federazione italiana dei consorzi agrari risponde sostenendo che la segnalazione è priva di ogni fondamento e che, se le assegnazioni fatte dal ministero dell’Agricoltura e Foreste sono inferiori al fabbisogno, è perché manca il concime⁷¹. La Federazione italiana dei consorzi agrari dunque smentisce l’Uoc, ma questo non demorde e replica l’11 febbraio segnalando le lamentele degli agricoltori di Cornate d’Adda per il ritardo nella distribuzione e soprattutto perché, invece dei 3.000 q di fertilizzanti ritenuti indispensabili, ne sono stati assegnati solo 200; sottolinea poi che la distribuzione della Federazione italiana dei consorzi agrari provoca perdite di tempo dannose per l’agricoltura. È il nuovo prefetto, avvocato Oscar Uccelli⁷², che il 24 febbraio sollecita il Consorzio agrario provinciale perché fornisca delucidazioni. Il 6 marzo, il Consorzio replica attribuendo la responsabilità all’Unione provinciale fascista degli agricoltori perché i buoni

⁶⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

⁶⁷ Antonio Del Grosso viene nominato nuovo federale di Milano il 17 novembre 1942 (e resterà in carica fino al 13 maggio 1943) in sostituzione di Andrea Ippolito.

⁶⁸ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 227.

⁶⁹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 226.

⁷⁰ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 249.

⁷¹ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁷² A Milano si ha un avvicendamento di prefetti: il 6 febbraio 1943 l’avvocato Carlo Tiengo lascia l’incarico per assumere quello di ministro delle Corporazioni fino al 19 aprile 1943, quando si dimette per una grave malattia. Alla Prefettura di Milano viene nominato l’avvocato Oscar Uccelli, nato a Panicale (Perugia) il 17 aprile 1894, già prefetto di

per i fertilizzanti sono emessi da questa associazione. Il 13 marzo, il prefetto richiede notizie all'Unione, la quale risponde che la mancanza di concimi chimici in tutta la provincia è dovuta alla deficienza dei carri ferroviari per il trasporto. L'Uoc però riconferma la tesi sostenuta in febbraio e il 9 marzo, in un altro appunto al prefetto, segnala ancora il disagio degli agricoltori di Cornate d'Adda per la mancanza di fertilizzanti, "pur risultando che la Montecatini ne ha i magazzini talmente ricolmi da dover sospendere la produzione"⁷³.

La situazione nelle campagne però non cambia: l'Uoc, il 3 aprile, nel solito appunto al prefetto, segnala la mancanza di fertilizzanti a Robecco sul Naviglio, i cui buoni sono stati richiesti sin da ottobre all'Unione provinciale fascista degli agricoltori⁷⁴; il 27 maggio riferisce delle proteste per lo stesso motivo degli agricoltori di Lazzate⁷⁵.

Nell'ultimo appunto indirizzato al prefetto, il 23 luglio, l'Ufficio organizzazione capillare, settore E, segnala che, ad Arconate, la Cooperativa agricola ha sospeso la trebbiatura perché la Società lombarda di energia elettrica ha negato la fornitura sulle linee interne del paese. Al prefetto, che sollecita la Società a fornire urgentemente chiarimenti, non risulta pervenuta risposta⁷⁶.

L'analisi dei documenti prodotti dall'Ufficio organizzazione capillare, settore E, innanzitutto ci consente di avere una visione abbastanza chiara del fronte interno a Milano e in provincia, e di conseguenza ci permette di fare una serie di considerazioni. Quella più immediata riguarda il tipo di disagio vissuto dalla popolazione, che non è ristretto all'ambito annonario ma investe

momenti diversi della vita quotidiana: il riscaldamento delle case, l'impossibilità di cucinare il cibo quando mancano carbone e legna, le difficoltà del lavoro nelle piccole e medie industrie così come la scarsità di sementi e fertilizzanti nel settore agricolo, che fa diminuire la produzione di grano, granturco e patate. Una conseguenza grave, quest'ultima, perché la diminuzione dei raccolti porterà a nuove irregolarità nella distribuzione dei generi razionati alla popolazione e all'aumento del prezzo degli stessi generi al mercato nero. Proteste, lamentele, malcontento sono vocaboli che ricorrono spesso nei documenti dell'Uoc e non è certo sufficiente l'affermazione che chiude uno dei rapporti dei carabinieri citati ("l'ordine pubblico è normale") per stabilire che la situazione è del tutto sotto controllo. Se infatti apparentemente l'ordine pubblico è "normale", in realtà, giorno dopo giorno, i disagi causano un malcontento profondo nella popolazione contro gli enti creati dal fascismo per controllare l'economia e il mercato, i quali sempre più rivelano il loro carattere vessatorio e la loro incapacità di affrontare i problemi quotidiani. Una dimostrazione di ciò sta anche nelle 279 segnalazioni che in 22 mesi (dal settembre 1941 al luglio 1943) arrivano all'Ufficio organizzazione capillare, settore E: infrazioni, frodi, abusi, disfunzioni, vengono portati all'attenzione della più alta autorità della provincia, il prefetto. Come abbiamo visto, sono pochi, però, i casi in cui l'autorità affronta il problema posto e ancora meno quelli in cui l'infrazione, o l'abuso, vengono denunciati o la disfunzione dei vari enti corretta.

Dunque, l'istituzione dell'Uoc da parte del Direttorio del Pnf nel giugno 1941, se guardia-

La Spezia, Pescara, Siena e Forlì e vicegovernatore di Roma. L'avvocato Oscar Uccelli è prefetto di Milano dal 18 febbraio 1943 al 1° agosto 1943. Aderisce alla Rsi ed è nominato di nuovo prefetto di Milano dal 1° ottobre 1943 al 25 gennaio 1944; diventa poi direttore generale dell'Amministrazione civile al ministero dell'Interno (cfr. M. Missoiri, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit., pp. 282-285).

⁷³ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁷⁴ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁷⁵ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 235.

⁷⁶ AS Milano, *Gab., Pref.*, II vers., cart. 221.

mo all'efficacia dimostrata nei 22 mesi di operatività, si rivela inutile: l'Uoc è uno dei tanti uffici a cui la popolazione rivolge quotidianamente richieste che non trovano risposta. Ma la sua funzione è anche un'altra: l'Ufficio infatti (che, non dimentichiamo, faceva capo al federale di Milano) è uno strumento di controllo, con un'organizzazione capillare, come dice il suo nome, che informa il rappresentante del partito delle diverse situazioni di crisi in città e nella provincia. Da questo punto di vista, esso svolge per il federale i compiti che la Questura svolge per il prefetto: come questa informa il prefetto su tutti gli aspetti della vita cittadina, così l'Uoc li segnala al federale. In tal modo il

federale diventa una sorta di "secondo prefetto". Quali siano poi i rapporti esistenti tra l'uno e l'altro è difficile dire, perché fino a ora non sono emersi documenti sulle relazioni tra le due autorità. Certo è che, sulla base dei documenti che abbiamo analizzato, sembrerebbe che in alcuni casi sia quasi il federale a essere in primo piano: è lui che conosce meglio la realtà della città e della provincia e quindi "informa e chiede indagini", mentre il prefetto viene "informato" e dovrebbe provvedere, tramite la Questura e i carabinieri, e intervenire per colpire i responsabili delle infrazioni, degli abusi o dei reati commessi.

Lucia Realini